



MOVIMENTO PER LA VITA – RIVOLI – Febbraio 2014 – www.cavrivoli.org – info@cavrivoli.org

«Una Giornata che ha ancora tanto da dire»

Editoriale

- Calo demografico, procreazione assistita, disabilità, eutanasia. La **36esima Giornata nazionale per la vita** [...] che era nata proprio per promuovere e sostenere la vita nascente messa in pericolo dalla legalizzazione dell'aborto, richiama oggi ad un maggiore **senso di responsabilità a sostegno di tutte le fasi dell'esistenza**, dal concepimento alla fine. [...]
- L'impegno del popolo *pro life*, dunque, diventa sempre più necessario. «Ormai si è verificato un **allargamento delle nostre sfide** – spiega Carlo Casini, presidente del MOVIMENTO PER LA VITA – proprio per l'affermarsi per esempio delle nuove metodiche di procreazione artificiale, che investono largamente il tema della vita nascente.
- Esistono poi aree dell'esistenza che non solo sono dimenticate di fatto, ma **la cui soppressione viene considerata un diritto**. Pensiamo alle persone disabili o prossime alla morte, per le quali spesso si chiede l'eutanasia». Storie di sofferenza, ma soprattutto drammi della solitudine, **«incompatibili»** a quanto pare con i ritmi della società moderna.
- Eppure, come ricorda Paola Ricci Sindoni, presidente DELL'ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA, citando **papa Francesco**, basterebbe ripartire dalla **«cultura dell'incontro»**, avere cioè un atteggiamento di apertura verso l'altro. Non dobbiamo accontentarci di fare grandi proclami sul valore della vita, ma è necessario cercare **di incontrare le persone**, conoscere le loro singole storie, tentando di offrire qualche spunto per

sperare e guardare il futuro con altri occhi». **Senza avere paura di affermare apertamente il valore della vita.**

- «C'è una mancanza totale di diritto alla vita – rimarca Virginia Coda Nunziante, portavoce della MARCIA PER LA VITA –. Le persone devono essere **coscienti dei pericoli della cultura di morte**. Ma è necessario dare anche una rilevanza pubblica alla nostra battaglia culturale. Come dice **Benedetto XVI**, bisogna **riappropriarsi della piazza pubblica**». Un ruolo decisivo, nella promozione della vita, spetta ovviamente alle istituzioni.
- «Il nostro Paese – sottolinea Maria Grazia Colombo, portavoce del COMITATO ITALIANO UNO DI NOI – deve **riprendere in modo prepotente a crescere**, perché altrimenti l'assistenzialismo supera, confonde e offusca l'investimento educativo, umano, economico. Abbiamo bisogno di ripresa», a partire dalla scuola.
- «Molti insegnanti e alunni – racconta don Paolo Gentili, direttore dell'UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA DELLA CEI – sono stati coinvolti sulla questione demografica, su come passare sulle orme di papa Francesco **da una 'cultura dello scarto' ad una 'cultura dell'incontro'**.
- Attraverso un **nuovo investimento educativo** e la **custodia degli spazi fragili della vita**, si potrà rinnovare nelle sue relazioni fondamentali il tessuto sociale del nostro Paese e **guardare al futuro con rinnovata speranza**».

Di Graziella Melina
Tratto da "È vita", inserto di *Avvenire*,
30 gennaio 2014.

IL SIGNIFICATO DELLA GIORNATA PER LA VITA: DAL PRIMO ATTIMO ALL'ULTIMO RESPIRO DIRITTI A 360 GRADI

Per comprendere i fatti occorre ricordarne l'origine: **«Perché e quando fu istituita la Giornata per la Vita?** Eravamo alla vigilia dell'approvazione della legge 194 sull'aborto, nel 1978. Fui chiamato a Roma dalla Commissione Famiglia della Cei



come consulente e istituimmo la Giornata per tenere viva la coscienza in una società che legalizzava l'omicidio dei feti». Carlo Casini, magistrato e presidente del Movimento per la Vita, sottolinea così la specificità di **una Giornata che si occupa naturalmente dell'uomo a 360 gradi, ma che non dimentica la sua natura di tutela da una legge «che era e resta iniqua», dato che ogni anno uccide nella sola**

Italia almeno 100mila bambini. «Anche tra i cattolici c'è chi divaga - denuncia Casini - dicendo ad esempio che per fame nel Terzo mondo muoiono anche più bambini, ma la differenza è che non esiste al mondo una legge che renda lecito o addirittura definisca segno di civiltà far morire di fame le persone o lasciarle affogare nello stretto di Sicilia».

Mentre l'aborto, che nel 1978 era partito come caso eccezionale da ammettere solo nei casi pietosissimi (così recita la legge), poi è sceso sempre più velocemente lungo il piano inclinato diventando via via aborto sicuro, poi aborto facile e ora addirittura un "diritto" concesso a tutti in un Far West senza frontiere.

D'altronde il Movimento per la Vita affianca anche anziani, tossicodipendenti, persone povere, non solo la vita nascente. «La stessa cosa al contrario, però, non avviene nella società, dove tutti sono straordinariamente d'accordo nel difendere la vita già nata, ad esempio nessuno loda la guerra o i naufragi degli immigrati, ma poi non vedono lo sterminio degli aborti nel mondo. O se lo

CHI È

Carlo Casini è nato a Firenze, dove risiede, il 4 marzo 1935. Coniugato, ha quattro figli. Entra in magistratura nel 1961. Dal 1963 al 1966 ricopre l'incarico di pretore ad Empoli e dal 1966 al 1979 è sostituto procuratore della Repubblica a Firenze.

Consigliere alla Suprema Corte di Cassazione dal 1999 al 2003, è docente di Diritto internazionale, di diritti umani e di bioetica presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma dal 2002.

Dal 1990 è Presidente della Federazione nazionale del Movimento per la vita, di cui nel 1975 è stato tra i fondatori. Già deputato, è parlamentare europeo.

vedono lo giustificano».

La Giornata per la Vita, insomma, non è «fatta per i cattolici», sottolinea Casini, ma rende un servizio alla società intera, cogliendo così l'invito del Papa al dialogo tra credenti e atei e ricordando che tutti gli uomini hanno gli stessi diritti, «caposaldo questo della cultura laica». Il vero punto fondamentale da condividere è se al concepimento l'uomo è uomo oppure no, senza discutere sulle conseguenze, «esattamente come è stato importante per la nostra civiltà moderna prima ammettere che bianchi e neri erano ugualmente esseri umani, lasciando la discussione sull'apartheid per dopo.

È vero o no che embrione, feto, neonato, bambino, adulto e anziano sono fasi della stessa vita, solo quantitativamente diverse? Una domanda cui alcuni (pochi) rispondono di no, ma non certo in ambiente scientifico: se l'80% dei medici, anche non credenti, sono obiettori di coscienza è perché vedono, perché sanno».

La strada del dialogo, dunque. Che passa però attraverso la testimonianza e l'amore: «Io trovo ingiurie nelle tavole rotonde, mai nei nostri Cav o nel Progetto Gemma, rispettato anche dagli "avversari" ideologici». L'opera e la parola però non vadano disgiunte, perché il silenzio a volte fa vittime, inganna, nega quella verità che apre le porte a una speranza nuova: **«Quante madri ci ringraziano per aver detto loro quella verità magari scomoda, ma grazie alla quale non hanno ucciso un figlio ora amato?»**. La parola va detta bene, va cioè rivestita d'amore». In gioco c'è una questione epocale, la risposta alla domanda che più inquieta la nostra società: chi è l'uomo? Chi siamo noi?

(Intervista a cura di Lucia Bellaspiga, tratto da "NOI Genitori&Figli", suppl. ad *Avvenire* del 26 gennaio 2014)

CARLO CASINI:

« La legge sull'aborto uccide ogni anno almeno centomila bambini.

Eppure tutti sono d'accordo nel difendere la vita già nata, nessuno loda la guerra e i naufragi degli immigrati, ma tanti giustificano lo sterminio dei piccoli ancora non venuti alla luce. »

«ALLA FINE HO VINTO E ADESSO SONO UN PAPÀ»

Quando rimase incinta Simona aveva 18 anni ed era terrorizzata. Maurizio invece voleva a tutti i costi evitare l'aborto. Oggi Rebecca è una bellissima bimba di quattro anni e ha anche un fratellino

In quella fine estate del 2008, da quando Simona, la sua compagna, scoprì di essere incinta, **Maurizio** contava i minuti e le ore perché arrivasse presto il fatidico 90° giorno. Per la legge italiana è questo il limite oltre il quale non è consentito abortire volontariamente, a parte alcune eccezioni. «Quel tempo mi è parso un'eternità», racconta, «temevo che un giorno Simona si alzasse e andasse ad abortire da sola, mettendomi da parte. Mi sentivo disarmato. E in effetti lo ero. Si stava giocando la partita più importante della mia vita e io ero costretto a stare in panchina».



Non è la soluzione – Mettere al mondo un figlio è un rischio. Soprattutto se si hanno 18 anni, l'età di Simona, il liceo da terminare, un futuro incerto. «Mi dicevano: "Ti perderai tante esperienze, sei troppo giovane"», racconta lei, che oggi ha 23 anni, nella sua casa di **Torino**. Paure umanissime. Normali. Ma l'aborto, provava a spiegarle Maurizio, «non è la soluzione». Insomma, una battaglia. Complicata dal fatto che anche la madre di lei, all'inizio, era favorevole a interrompere la gravidanza. «Non sapevo dove sbattere la testa, volevo che nostro figlio nascesse», ricorda Maurizio.

Inizia una trafila. Prima tappa al **consultorio di Rivoli**. «**Qui incontriamo una dottoressa che pensava che io volessi l'aborto e Simona no**», racconta. «**Quando si è resa conto del contrario mi ha ostacolato in tutti i modi. Non solo, ha fatto firmare a lei un documento con cui accettava di interrompere la gravidanza e mi ha impedito di entrare nell'ambulatorio durante la visita. Ero fuori di me per la rabbia**». Simona, che era confusa, ricorda ancora cosa le disse quella donna: «**Svegliarsi di notte con il bambino che piange e doverlo allattare è un problema. Io ho una figlia, mi devo svegliare la notte, un incubo**». Le rispose Maurizio a muso duro: «Allora perché non l'ammazza sua figlia se è solo un problema? Ma lei è qui per aiutarci o per dirci solo di non far nascere nostro figlio?».

Quella donna fu, in un certo senso, la goccia che fece traboccare il vaso. Simona era sempre più confusa, Maurizio sempre più determinato ma inerme. «Cercavo di convincere la mia compagna ad andare avanti ma non c'era verso». I giorni scorrono lenti. Sulla loro strada arriva **Claudio**, che gestisce il Centro di aiuto alla vita (Cav) di Rivoli. «L'abbiamo conosciuto tramite mia zia che lavorava lì come volontaria», dice Maurizio. Nelle paure di Simona si apre una breccia. Claudio parla a entrambi, porta l'esempio di altre coppie che avevano i loro stessi dubbi e ce l'hanno fatta. «Ci dava coraggio, è stato fondamentale», dice Maurizio. Scozza il terzo mese. «Da allora è stato tutto più facile, pensavamo al nome, al corredo da preparare. Il pericolo era sventato».

Rebecca nasce il 12 maggio 2009. Oggi è una bimba bellissima. Studia pianoforte e fa danza. Ad aiutare Maurizio e Simona per qualche mese c'è il "Progetto Gemma" del Cav. Mentre raccontano la loro storia sul divano c'è **Jacopo**, un anno, che giocherella. Simona ora lavora part-time in un supermercato, Maurizio in un'agenzia immobiliare. I genitori danno una mano. Sono il ritratto della felicità.

(fonte: Antonio Sanfrancesco, *Famiglia Cristiana*, 29/11/2013)

MESSAGGIO PER LA 36ESIMA GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

« GENERARE FUTURO »

- **I** figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Così Papa Francesco all’apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l’orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale.
- **Q**uesto percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell’atto generativo e nell’esperienza dell’essere figli”, nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”. Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.
- **L**a testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull’attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell’amore sponsale.
- **L**a società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un’autentica “cultura dell’incontro”.
- **E**ducando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l’esperienza di vita e la tenacia degli anziani. La cultura dell’incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l’età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello “scarto”. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all’arbitrio dell’uomo.

- **L'**alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.
- **La** nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".
- **C**ome un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.
- **G**enerare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".

150MILA VOLTE «GRAZIE!»



FIRME TOTALI: 1.891.406 - FIRME ITALIANE: 631.024

Prendete diecimila bambini e metteteli in fila: sono tanti, tantissimi... Diecimila persone equivalgono agli abitanti di una cittadina di media grandezza. E **diecimila sono i bambini italiani che anche nel 2012 (come ogni anno) stavano per essere abortiti ma all'ultimo si sono salvati, venuti al mondo grazie all'opera dei Cav, i 338 Centri di aiuto alla Vita sparsi in tutto il territorio nazionale.**

Se poi iniziamo la conta **dal 1975**, quando a Firenze sorse il primo Cav, i bambini aiutati a nascere dal Movimento per la Vita **sono oltre 150mila**. Non numeri ma persone, uomini e donne da allora nati, cresciuti, diplomati, magari laureati, assunti, a volte sposati, divenuti a loro volta genitori... Spesso del tutto ignari del rischio che hanno corso all'alba della loro esistenza, assieme alle loro mamme.

Non così fortunati sono stati gli altri **100mila bambini** che sempre **nel 2012** e sempre **in Italia sono stati invece abortiti. Uno sterminio** che avviene in silenzio e che – secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – **nel mondo ha la portata annuale di 40 milioni di persone mai nate: una nazione.**

“Omofobia”

« È un vero omofobo non chi critica i comportamenti omosessuali, ma chi nega che il bambino in grembo alla mamma sia ‘uno di noi’.

È costui che appartiene alla schiera dei veri omofobi, cioè di quelli che hanno paura (in greco “fobia”) dell’uguale (“homo”), paura che il nuovo nato ci rubi spazi, tempi, soldi, tranquillità e comodità. Che sia un problema, insomma. »

Pier Giorgio Liverani



In Italia ogni giorno oltre 300 mamme, ingannate dalla paura del futuro e da una mentalità egoistica che le circonda, scelgono di chiudere la porta a una nuova vita.

Questo non può lasciarci indifferenti, anche perché accade più vicino a noi di quanto crediamo, alla nostra vicina di casa, alla nostra collega, alla ragazza che vediamo in parrocchia la domenica, a nostra figlia minorenni che deve chiedere il consenso ai genitori per un tatuaggio o per una gita scolastica – ma non per abortire, questo no, la legge le consente di farlo all'insaputa dei genitori.

C'è un estremo bisogno di educare noi stessi e gli altri ad accorgerci dell'altro e a riconoscerne l'umano, anche se ancora nascosto nella pancia della madre o sofferente. Se si cancella l'umano nell'altro, ogni tipo di sopraffazione diventa lecita.

Anche da questa consapevolezza nasce il nostro impegno di aiuto alla vita nascente e alle madri che, se non lasciate sole nella loro disperazione, ma sostenute anche con aiuti concreti, si sentono veramente libere di poter accogliere il proprio figlio.

È esperienza quotidiana per noi vedere come l'apertura alla vita alimenti la speranza e doni forze nuove per affrontare i problemi.

Al contrario chiudersi alla vita con l'aborto, suggerito troppe volte come la soluzione di ogni male, oltre a cancellare per sempre l'esistenza di un essere umano unico e irripetibile e i frutti del suo futuro, inaridisce i cuori e cancella ogni residuo di speranza e felicità, rendendo insopportabili situazioni già complicate e aggiungendo ferite che bruciano anche a distanza di diversi anni.

In 26 anni di attività, con il nostro sostegno, sono **nati 834 bambini** e abbiamo aiutato oltre 3500 donne e famiglie con bambini piccoli. Nel solo 2013 abbiamo aiutato 128 mamme per un totale di 439 componenti familiari e sono **nati ben 55 bambini**.

Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono con le loro offerte e con la loro vicinanza.

Claudio Larocca – Presidente CAV-MPV Rivoli

Centro di Aiuto alla Vita & Movimento per la Vita "G. Foradini"

www.cavrivoli.org – info@cavrivoli.org

Tel. 3282653764 Numero Verde: 800.813.000